

429* simo ordine, che fu bela cosa da veder, si levò da la piazza, et per due diverse vie andò a le sue poste. Era la sala fornita de' bellissimi razi, che furono posti a la publica nostra audientia che ci de' Sua Maestà, et in capo quel medemo tosselo over capizuolo, sopra un tribunale, in testa, soto il quale era preparata la sua tavola; et da una banda per certo spatio zo del tribunale una tavola per li principi che haveano portato le insegne, et a l'incontro una tavoletta de la credenza di Sua Maestà con alcuni pochi bellissimi vasi d' oro forniti alcuni di bele zogie, tra i qual ve n' era uno bellissimo de agatha et uno di cristalo cavato, forniti d' oro et di zoglie. Come Sua Maestà fu giunta sul tribunale, si voltò co le spale a la tavola, et levò la sua spada de mano al duca de Urbino nuda, et fece una frota di quei signori et baroni cavalieri, che tuti coreano con grande alegrezza a farsi. Et atrovandomi li per sorte de rimpeto fui spento da dui o tre di quei signori per farmi andar anch' io soto; et hebi che fare a caziarmi nel loco di uno di quei che vi andò, che era molto grande di persona, et sgombrai, che era impossibile chi li era apresso astenersene. Da poi Sua Maestà intrò ne la camera, che la porta era li apresso la tavola, et stato alquanto a riposo venne a tavola senza el manto, con una vesteta di tela d' oro cremesina a manege strete, et il duca di Urbino li dete l' aqua a le man, il qual, con li altri, erano stati in camera con Sua Maestà, et haveano deposto li le insegne; el duca di Savoia li dete la servieta overo tovaglia. Et sentatosi, fo dato su la piazza a butino uno manzo intero arosto, pieno di un castrato intiero con diversi altri animali pur intieri dentro; il qual fu spartito con le spade et le dage, et fo gitato una infinità di pane. Et era questa festa, soto il primo de li volti del palazzo nuovo, in cima de li quali erano dui leoni dorati che gitavano per la boca vino; et soto era la cosina del manzo. Et qui si vide bellissima furia; et fu alcuni lanzinech providi che erano corsi con bocali in zima di le piche soto a la boca de leoni, et niente se ne servivano imperciocchè la furia et calca li feva spandere il vino sul capo a li altri. Et di questo spasso Sua Maestà ne gustò un poco, per esser la tavola sua per mezzo ad una fenestra che gli vedea. Et poi al pranso li fu portato le vivande a lei per tuti li principal baroni et signori con quele bele veste; et principiata a mangiare, quei signori di le insegne discesero a la sua tavola sopra la qual furono portati, del medesimo piato, li piati, per una copia di signori *ut supra* vestiti, li quali assetati, usciti il gran maestro col resto de li baroni et si-

gnori, andono in una sala per mezzo a questa et più grande, dove erano preparate due gran tavole et una bela credenziera, le qual furono sì ben fornite di principi et signori, et così folli et spessi, ch'io mi credo non fusseno men di cento. Et anche questi furono serviti del medesimo piato de l'imperador in questo modo, zioè che quello si levava da la cocina per lo imperator si levava anco per queste altre tavole, et con quel medesimo ordine: gli fu belissima roba. Nè vedessimo tuto el bancheto, dubitando el dovesse esser molto lungo, perchè 21 hora era quando uscissimo di chiesa et 23 quando Sua Maestà entrò in palazzo; et le torze aparate sopra li torzieri ce feceno dubitare di molta note. Pur era poco più di un hora di note quando si levorono da tavola; et l'imperator certo è molto modesto, et così anco ne la quantità di le bandisone.

Noi habiamò goduto di questo bancheto la parte nostra, ch'è terzo giorno ci mandò il suo maestro di casa a donare un avelo carco di salvaticine fra i quali v'era un bel cingiale; et a le do hore di note vene il messo con un par de pavoni, dimandando perdono di haverseli la matina scordati. Venuti a casa trovassemo la faza di essa ornata di una bellissima luminaria a la foza si fa il venere santo, per me ordinata in honore di tal incoronatione, et un bellissimo foco di molte fassine et bote vechie sopra questa nostra piazza con piffari che sonavano benissimo, et li nostri staffieri con molti altri servitori et femene mascherate balando d'intorno. Et così è fata la coronatione di Carlo quinto imperatore da Clemente VII pontifice. Et Carlo quarto imperatore fu coronato da Clemente VI pontifice. Et è adimpita la profetia di questi bolognesi, quale diceva: « *Et Bononiae coronabitur, et postea erit civitas imperialis* ». Questo si vedrà poi. Hozi si ha hauto la licentia dal pontifice, et non si ha potuto haverla da l'imperatore per la sua straca; ma dimane la si haverà, et domenega, a Dio piacendo, si partiremo de qui, et faremo le tre feste di carnevale in burchiello etc.

Questo è il modo vene il pontifice in chiesa di San Petronio, a li 25 di febraro 1529, a far la incoronatione a lo imperatore, visto per altri che ha scritto. 431*)

A li 24 la matina vene il pontifice in chiesa di San Petronio per il palco. Prima 12 palafrenieri

(1) La carta 430* è bianca,